



Politiche e servizi sociali

## ***FAREMICROCREDITO.IT***

Lo sviluppo del potenziale  
del microcredito attraverso  
il social business in Italia

A cura di Luisa Brunori,  
Enrico Giovannetti, Giovanna Guerzoni

**FrancoAngeli**

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# ***FAREMICROCREDITO.IT***

Lo sviluppo del potenziale  
del microcredito attraverso  
il social business in Italia

A cura di Luisa Brunori,  
Enrico Giovannetti, Giovanna Guerzoni

**FrancoAngeli**

*Cura redazionale:* Andrea Sparro

*Grafica della copertina:* Elena Pellegrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni  
della licenza d'uso previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b>	pag.	9
<b>Introduzione</b> , di <i>Luisa Brunori</i>	»	11
<b>1. Un'impresa sociale da valutare: fare microcredito in modalità Working Together</b> , di <i>Enrico Giovannetti</i>	»	21
1. Premessa	»	21
2. La divisione del lavoro è limitata dall'ampiezza del "mercato", ma il "mercato" è limitato dalla divisione del lavoro	»	22
3. Il microcredito in modalità "Working Together"	»	25
4. La prospettiva di filiera	»	30
<b>2. L'identità del microcredito</b> , di <i>Daniele Ferraguti, Katherine Hunt, Francesca Pellegrini</i>	»	34
1. Una metaricerca multidisciplinare	»	34
2. La regolamentazione del microcredito: analisi comparata tra quattro Paesi	»	39
2.1. Introduzione	»	39
2.2. Analisi critica	»	40
2.3. Note conclusive	»	46
3. Il paradigma del microcredito: definizione multidisciplinare	»	47
3.1. Identificazione dei tratti distintivi	»	49
<b>3. Il Microcredito in Italia: analisi del fenomeno, delle metodologie e dei protocolli</b> , di <i>Daniele Ferraguti, Francesca Pellegrini</i>	»	53
1. Microcredito in Italia: presentazione dei dati	»	53
1.1. Caso di studio: l'Emilia-Romagna	»	56
2. Il microcredito in Italia: modelli, obiettivi e criticità	»	59
3. Microcredito imprenditoriale: le PMI in Italia	»	74

<b>4. Il potenziale del microcredito: le popolazioni a rischio di esclusione</b> , di <i>Chiara Bleve, Daniele Ferraguti</i>	pag. 78
1. Inclusione finanziaria: note introduttive	» 78
2. I processi di inclusione sociale e finanziaria in un momento di crisi: le voci dei migranti	» 80
2.1. Reti sociali ed inclusione	» 82
2.2. Dialoghi con la banca	» 90
2.3. L'importanza delle rimesse	» 93
2.4. Il microcredito: tra bisogni e risposte	» 95
2.5. Italiani vs Immigrati: sguardi vulnerabili	» 103
2.6. Note conclusive	» 104
3. I giovani: un potenziale escluso	» 105
3.1. I dati della disoccupazione giovanile	» 105
3.2. La Neet Generation	» 108
3.3. Opportunità di inclusione: il credito allo start-up di impresa in Emilia-Romagna	» 113
<b>5. Il potenziale del microcredito: le popolazioni speciali</b> , di <i>Giorgia Bonaga</i>	» 117
1. La popolazione carceraria, formazione e lavoro	» 117
1.1. Analisi del contesto	» 118
1.2. Analisi delle risorse	» 122
1.3. Analisi dei problemi	» 126
2. Fare microcredito in carcere: simulazione di un processo	» 131
2.1. L'esperienza della Regione Lazio	» 132
2.2. Un programma di microcredito per la popolazione carceraria della Regione Emilia-Romagna	» 134
3. La popolazione psichiatrica, formazione e lavoro	» 146
3.1. Analisi del contesto	» 147
3.2. Analisi delle risorse	» 150
3.3. Analisi dei problemi	» 157
4. Microcredito e salute mentale: analisi di un processo	» 158
4.1. Il Progetto di microcredito per utenti del CSM di Carpi: limiti e punti di forza	» 159
<b>6. Un programma di microcredito per le popolazioni escluse o a rischio di esclusione</b> , di <i>Daniele Ferraguti</i>	» 166
1. La simulazione del programma	» 166
1.1. Microcredito per la Neet generation e per gli stranieri	» 170
1.2. Microcredito per le popolazioni speciali: detenuti e pazienti psichiatrici	» 171
1.3. Un programma inclusivo per le popolazioni esaminate	» 174
1.4. Note conclusive	» 175

<b>7. Un approfondimento: le potenzialità del Social Business</b> , di <i>Shamimur Rahman, Enrico Giovannetti</i>	pag.	176
1. La nascita del Social Business in Bangladesh	»	176
2. Il caso di Grameen Danone Foods Limited (GDFL)	»	179
2.1. La fondazione di Grameen Danone Foods Limited	»	179
2.2. Lo stabilimento di Bogra	»	180
2.3. Lo yogurt in Bangladesh	»	181
2.4. Analisi Organizzativa	»	182
2.5. Le sfide di Grameen Danone Foundation Limited (GDFL)	»	187
3. Welfare e <i>Social Business</i> : alcune note sul contesto italiano	»	191
4. Le potenzialità del modello di Yunus nel contesto istituzionale italiano	»	195
<b>Conclusioni</b> , di <i>Luisa Brunori, Enrico Giovannetti, Giovanna Guerzoni</i>	»	199
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	202
<b>Gli Autori</b>	»	207

# Fondazione Grameen Italia

## Organigramma

### Consiglio d'Amministrazione

#### Presidente

Prof. S.M. Huzzatul Islam Latifee



#### Vice Presidente

Prof.ssa Luisa Brunori



Mrs. Nurjahan Begum



#### Membri del Consiglio

Dott. Maurizio Carrara



Mr. Tamim Ferdous Islam



#### Segretario Generale

Dott. Massimo Antinucci



Dott. Giorgio Loli



#### Revisori dei Conti

Prof. Vincenzo Porcasi



Dott. Alessandro Saccani



### Gruppo di Ricerca

#### Supervisor

Prof.ssa Luisa Brunori

#### Ricercatori Senior

Prof.ssa Luisa Brunori

(Area Psicologica)

Prof. Enrico Giovannetti

(Area Economica)

Prof.ssa Giovanna Guerzoni

(Area Antropologica)

Prof. Marco Lamandini

(Area Giuridica)

#### Ricercatori Junior

Dott.ssa Chiara Bleve

Dott.ssa Giorgia Bonaga

Dott. Daniele Ferraguti

Dott.ssa Katherine Hunt

Dott.ssa Francesca Pellegrini

Dott. Shamimur Rahman

#### Segretario della Ricerca

Dott. Roberto Guzzo



## Presentazione

Abbiamo il piacere di presentare, in questo volume, il risultato di un intenso lavoro di ricerca sostenuto dalla Fondazione Grameen Italia, nato con l'obiettivo di comprendere il potenziale di Microcredito e Social Business nella loro applicazione alla realtà italiana, attraverso l'analisi della popolazione e degli specifici passaggi (azioni) formali e informali che contraddistinguono la complessità di tali strumenti e processi.

La Fondazione Grameen Italia nasce dalla collaborazione tra Unibo, Unicredit Foundation e Grameen Trust, struttura che è parte della c.d. *famiglia Grameen* e ha competenza per la replica del modello nel Mondo e, più in generale, per lo sviluppo del microcredito e del social business.

Nelle pagine che seguono saranno mostrati il disegno della ricerca e i risultati che sono stati ottenuti da un gruppo di colleghi, junior e senior, con cui abbiamo condiviso la fatica, la responsabilità scientifica così come la piacevolezza di discutere e scambiare idee intrecciando tra diverse discipline, linguaggi, visioni del mondo.

Il Lavoro si conclude con i risultati di una simulazione di come sarà/sarebbe possibile applicare il microcredito e il social business alla realtà italiana in modo tale che gli Individui se ne avvantaggino, così come la Comunità, in un gioco relazionale win win in cui tutti vincano.

Sarebbe difficile ricordare singolarmente i molti interlocutori (istituzioni locali, associazioni, operatori finanziari, cittadini e cittadine ecc.) con le quali questo nostro lavoro di ricerca ha interagito per più di un anno, a loro va il nostro più sentito ringraziamento non solo perché, come sempre, nessuna ricerca è realizzabile senza la preziosa disponibilità di coloro che ne sono i protagonisti, ma in particolare per questa ricerca che pone il suo accento sulle dimensioni di scambio e di co-costruzione di un nuovo spazio di interesse sociale comune.

Abbiamo lavorato con grande entusiasmo e soddisfazione e con la pretesa e la speranza, ora, di essere contagiosi.

*Luisa Brunori, Enrico Giovannetti, Giovanna Guerzoni*



# Introduzione

di Luisa Brunori

Il Microcredito e il Social Business fanno riferimento ad una visione del mondo in cui si vogliono prendere in considerazione i vari aspetti degli esseri umani e delle comunità in cui vivono. Il pensiero economico di riferimento tende ad essere inclusivo e a rappresentare l'essere umano in una forma più ampia, variegata e complessa anziché nella forma unidimensionale di "*macchina per fare soldi*". Il paradigma dell'*homo oeconomicus* viene completamente superato e ci si rappresenta, in questo pensiero, un essere umano "*ricco di risorse e di colori, variegato e multidimensionale*" così come Yunus annuncia negli ultimi suoi scritti relativi alla nuova esperienza di Social Business. Si tratta di una esperienza che già si è diffusa nel mondo con grande entusiasmo dei sostenitori, soprattutto di persone che appartengono a nuove generazioni o che cercano di impegnarsi in una convivenza dove individuo e comunità intrecciano la loro esistenza in forma virtuosa esprimendo l'uno il bisogno dell'altra essendo ciascun essere umano portatore di entrambi gli aspetti della vita, individuale e sociale allo stesso tempo.

È accaduto spesso che nella discussione ci si ponesse il problema dei riferimenti culturali e persino ideologici, se cioè si stessero portando contenuti riassumibili nelle categorie che hanno ideologicamente occupato la sfera del pensiero politico nel secolo scorso: il capitalismo e il socialismo.

Crediamo che questa discussione debba essere superata con il pragmatismo della "*evidence based policy*". Pensiamo che esistano strumenti e conoscenze utili e sufficienti a comprendere in quale modo sia possibile connettere il pensiero e le azioni corrispondenti all'idealità politica con l'aiuto delle scienze sociali. Ciò che è importante comprendere è a quale rappresentazione del mondo ci riferiamo e a quale idealità.

## Multidisciplinarietà

Multidisciplinare è stata la prospettiva dell'intero lavoro. Ciascuno ha contribuito dal suo specifico punto di vista disciplinare e, insieme e reci-

procamente, ci siamo arricchiti delle rispettive conoscenze e, a volte, abbiamo potuto modificare e ampliare la nostra prospettiva.

Psicologia, economia, giurisprudenza, antropologia culturale sono i punti di vista disciplinari che non sono esaustivi certamente per la descrizione del fenomeno, ma che ci sono parsi sufficienti per lavorare su un oggetto così complesso e, allo stesso tempo così entusiasmante proprio per gli intrecci concettuali e le diverse rappresentazioni mentali che si sono palesate nella discussione e nel confronto continuo.

Il lavoro si è articolato attraverso incontri settimanali svolti nell'arco di un anno. Due sono stati gli oggetti della nostra attenzione: il microcredito e il social business visto, quest'ultimo, nella sua accezione di forma evoluta del concetto precedente.

Fiumi d'inchostro ormai sono stati versati per discutere di microcredito così che un primo lavoro è stato quello di raccogliere, attraverso la forma della metaricerca, i lavori scientifici e non, pubblicati negli ultimi anni sull'argomento; naturalmente organizzati all'interno dei diversi punti di vista disciplinari.

## Campo di ricerca

Per quanto concerne il campo di ricerca, abbiamo voluto approfondire le particolarità del fenomeno così come si manifesta nella Regione Emilia-Romagna in virtù della vasta presenza di programmi di microcredito, ventotto, dedicati a diverse tipologie di popolazione quali stranieri, donne, famiglie in sovra-indebitamento, ecc.

È stata colta così l'occasione per redigere una sorta di Guida Pratica per il Microcredito che sarà offerta alla rete di operatori della Regione proprio per aiutare nell'opera di promozione il più possibile corretta dello strumento.

L'aspetto educativo è molto rilevante tanto che questi programmi sono accompagnati spesso da alfabetizzazione finanziaria "*money tutoring*" e da una sorta di educazione all'"*economia domestica*": un in cui le persone vengono istruite su come gestire al meglio le risorse di cui dispongono.

Successivamente è emersa la necessità di ottenere dei dati reali attraverso metodologie quali-quantitative, capaci di fare emergere non solo i dati strutturali, ma anche tutti quei complessi processi che ruotano attorno al fenomeno riferibili ad elementi istituzionali interni e rappresentazionali del fenomeno nei suoi aspetti soggettivi e sociali.

Nello specifico sono stati distribuiti a tutte le istituzioni di microfinanza della Regione dei questionari esplorativi al fine di raccogliere le informazioni sui diversi modelli di operatività e di performance finanziaria. Lo

scopo è stato quello di analizzare il processo attraverso il quale i servizi di microfinanza forniscono e assicurano inclusione finanziaria e sociale.

Questi dati sono stati affiancati ad ulteriori indagini tese a considerare il fenomeno nella sua multidisciplinarietà attraverso l'analisi del settore microcredito in Italia con interviste fatte ad alcuni personaggi chiave come: i volontari e gli operatori di filiale.

L'analisi della domanda, dei bisogni finanziari è stata condotta attraverso la raccolta di dati demografici e di interviste socio-antropologiche al target potenziale e reale dei programmi di microcredito.

## Un ossimoro

Il microcredito creato nel 1976 in Bangladesh, ad opera di M. Yunus, si è posto come un ossimoro rispetto alle forme bancarie attualmente presenti nel mondo globalizzato.

Quando Yunus vuole descrivere il microcredito modello Grameen e il suo funzionamento sostiene, provocatoriamente, che basta osservare le banche così dette tradizionali e immaginarne il loro contrario: *“le banche tradizionali prestano solo ai ricchi, noi prestiamo solo ai poveri; le banche tradizionali vogliono una garanzia, noi non la chiediamo; le banche tradizionali vogliono sapere tutto dei loro clienti, noi vogliamo sapere solo dell’impegno che ci metteranno; loro prestano solo agli uomini, noi prestiamo solo alle donne...”*.

Certamente il fatto che attraverso il microcredito si presti ai non bancabili, dice della contraddizione strutturale istituzionale in cui è collocato.

È noto come in tutte le culture si realizzino forme di solidarietà mediate dal denaro.

Queste riflessioni sono alla base delle ricerche storiche e antropologiche culturali sull'argomento. Tempo e spazio vedono il prestito e la realizzazione di forme solidali nello scambio del denaro diversificate in relazione all'idea di sociale, di polis, a cui fanno riferimento. Tuttora, in alcuni paesi africani, esistono forme di prestito solidale basate sulla pariteticità e la reciprocità tra le persone coinvolte; una forma di prestito rotativo. In Mozambico, quello che viene chiamato *Xitique* è strumento molto diffuso e ha forti somiglianze con la filosofia del microcredito: solidarietà e reciprocità mediate dal gruppo, dalla polis tribale. Fa riferimento a forme culturali tipiche della cultura bantu e permane nel mondo agricolo diversamente da quanto avviene in città dove tutto viene *“occidentalizzato e globalizzato”* ovvero riferito al sistema bancario finanziario world wide che, viceversa, viene dato come unica possibilità, come una sorta di destino ineluttabile del mondo e delle relazioni umane.

## Dalla carità al credito

Un altro aspetto contraddittorio è contenuto nel processo di realizzazione dell'affermazione “*dalla carità al credito*” che spesso si usa per descrivere alcuni aspetti del microcredito e le intenzioni implicite in esso.

È intuitivo comprendere il bisogno di dignità che ciascun essere umano ha nei confronti degli altri e verso se stesso. Trasformare il senso di vergogna nell'essere povero, riconosciuto socialmente inabile, *nullatenente e nullafacente*, in orgoglio... è qualcosa che ci riporta alle ricerche di Amartya Sen e alla convinzione dimostrata dai suoi lavori in cui è evidente come la mancanza di sviluppo delle risorse stia alla base della povertà e di come questo valga sia per gli individui che per le Comunità di cui sono parte.

Numerosi Enti religiosi della Chiesa Cattolica hanno, come loro ragione d'essere, tra le altre, la funzione di aiutare i bisognosi: il prossimo. La Carità è luogo fondativo dello Spirito Cattolico sia come atteggiamento nelle relazioni umane sia come realizzazione di opere nell'ambito del rapporto con Dio. Non ci si stupisce quindi che siano stati promotori di alcuni programmi di microcredito.

Questo passaggio dalla Carità al Credito costituisce un aspetto fondativo del microcredito. Se con la Carità “tangibile” viene dato un aiuto concreto ai bisogni delle persone che a volte sono davvero così sguarnite e depresse da non riuscire a sollevarsi se non con “*una mano concreta*”, allo stesso tempo, pure involontariamente, si rischia di realizzare una forma di dipendenza che può tendere a sostituirsi alle risorse delle persone oggetto della Carità stessa. Gli aspetti relazionali della carità costituiscono un argomento interessante da approfondire; ciò che non è possibile fare in questa discussione ma che sarà l'oggetto di un approfondimento successivo.

In questo momento è attivo il “Microcredito della speranza”; una esperienza di microcredito in cui il fondo di garanzia è messo a disposizione da ABI (Associazione delle Banche Italiane) e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

La metodologia applicativa è varia e si colloca in un'area relazionale e attuativa più vicina alla forma bancaria tradizionale che a quella più relazionale tra pari come propone il modello Grameen.

In Italia, comunque, il microcredito ha assunto, relativamente a questo aspetto della sua identità, due forme: la prima, denominata *microcredito sociale* con valenza di aiuto caritatevole a fronte di situazioni critiche ed emergenziali; la seconda, *microcredito per l'impresa*. In entrambi i casi, la metodologia applicativa è molto lontana dal modello Grameen.

Inoltre, proprio per la tradizione che connota le azioni caritatevoli e in coerenza con questa filosofia, viene usato, spesso, il contributo di volontari i quali, aldilà e oltre le loro ottime intenzioni, se da un lato sostengono il

bilancio delle strutture, dall'altro occupano posizioni lavorative che verrebbero coperte da persone in cerca di lavoro.

Questa propensione molto rilevante verso il lavoro volontario dimostra con estrema evidenza, il bisogno altruistico degli esseri umani che, in tal modo, vengono visti in una accezione che è totalmente contraria a quella dell'homo oeconomicus su cui si fonda tutto l'impianto dell'economia del c.d. *mainstream*.

### Economy "embedded in Society"

Consentire ai non bancabili di promuovere le loro *capabilites*, rappresenta un modo di intendere l'economia secondo una accezione fondamentalmente basata sugli aspetti relazionali: *Oikòs nomos*, ovvero "la regola della casa"; una regola della casa centrata su una relazionalità che tenga conto dell'esistenza anche delle persone più fragili riconoscendone le risorse. Se questa cura tende ad essere presente nell'ambito del sistema relazionale familiare, non è la stessa cosa per le relazioni che si attuano all'esterno del circuito familiare là dove, viceversa, diventa quasi ovvio il sistema dell'esclusione.

Questa accezione della parola economia, infatti, è molto lontana da quanto concepito dal c.d. *mainstream*; una economia globalmente diffusa che vede il denaro rappresentato principalmente nella sua accezione di concretezza simile al vorace potere di Re Mida che trasformava tutto in oro fino a morirne.

La prospettiva psicologica che mi appartiene mi ha permesso di comprendere immediatamente la straordinaria intuizione di Yunus anche e proprio per la contiguità che ho trovato con estremo stupore ed entusiasmo tra una tale concezione dell'economia e il pensiero gruppo analitico nella sua ricerca sulla costruzione della mente e sulle conseguenze che l'habitat di vita ha sulle relazioni familiari e sociali: regole della casa incluse. Karl Polanyi, anche lui teorico della Scuola di Francoforte dove ha avuto luogo la creazione della teoria gruppoanalitica per opera di S. Foulkes e N. Elias, infatti, ci parla di una Economia "*embedded in Society*".

Una *oikòs nomos* che regola il processo di acquisizione dei contenuti mentali, cognitivi, affettivi ed intrapsichici

Il Microcredito modello Grameen, utilizzando il gruppo e la Comunità come setting operativo ha evidenziato quanto la cooperazione e la condivisione possano essere le basi per quel processo di auto imprenditorialità che permette agli individui di sviluppare le loro capacità e di tradurre le loro idee in piccoli progetti imprenditoriali e alla comunità di arricchirsi di cittadini capaci, responsabili e attivi dove la rivalità non è giocata tra gli uni contro gli altri ma come substrato solidale per contrastare le difficoltà della vita.

Dall'esperienza pionieristica in Bangladesh, il Microcredito è stato replicato in tutto il mondo e più di duecento cinquanta milioni sono le persone che, a vario titolo sono coinvolte.

## La formazione

Se nell'idea di Yunus il setting operativo è basato sulle relazioni di gruppo e la Comunità proprio per valorizzare questi luoghi relazionali di vita che, a loro volta restituiscono garanzia per la restituzione del prestito, questo modello non è stato sempre riportato nel processo di "trasferimento tecnologico" in altri luoghi. Spesso, infatti, il prezioso e sofisticato sistema relazionale su cui si basa il microcredito Grameen viene tralasciato così che la procedura viene assorbita da quella di una banca tradizionale. Purtroppo, le persone coinvolte, proprio per le loro condizioni, non sono in grado di affrontare un tale processo e spesso finiscono per perdere di vista il loro progetto prese dall'ansia e dalla paura di fallire. Si potrebbe addirittura dire che la paura di fallire e la sua probabilità è commisurata all'ansia che permea l'esperienza del microcredito. Questa è un'altra ragione a sostegno del gruppo dei pari che funziona, in tal modo, anche come struttura di contenimento delle ansie.

Questo aspetto si manifesta attraverso il tasso di restituzione che, nel caso delle procedure Grameen o simili, è molto elevato e si aggira attorno ad un valore che va dal 97% al 99%. Viceversa è basso nei casi in cui il sostegno, quello che in gergo viene chiamato "accompagnamento", non viene dato.

Si sono addirittura verificati casi di donne, nell'Andra Pradesh, in India, che si sono uccise perché non riuscivano più a districarsi dal groviglio di debiti contratti per ripagare i precedenti.

Il sovra indebitamento, infatti, è uno degli aspetti "patologici" del microcredito là dove, o per ripagare i debiti pregressi o per insufficiente capacità di misurare le proprie forze, si creano situazioni disperate.

Questo aspetto costituisce un'altra spia della consistente implicazione emotiva e relazionale che è presente in questa esperienza e della necessità, per chi lavora in questi settori, di avere ricevuto una formazione coerente e solida. Nello specifico la professionalità dell'operatore di mc dovrebbe basarsi su una convergenza di saperi finanziari, sociali e relazionali; il tutto organizzato in una formazione che dovrebbe consentire, attraverso l'esperienza, di sviluppare le competenze cognitive e relazionali necessarie a fornire una visione di insieme del complesso fenomeno.

Presso l'Università di Bologna, sono stati realizzati Corsi di Alta Formazione e Masters focalizzati alla formazione di operatori di Microcredito e Social Business insieme con l'Ente Nazionale per il Microcredito.



## Il Seal of Excellence

Le diverse esperienze di Microcredito e la compresenza di diverse metodologie applicative utilizzate, hanno posto il problema di capire quale sia l'identità del microcredito, quali i requisiti "*sine qua non*" si possa parlare di microcredito.

Così sentito è il problema che, il Microcredit Summit Campaign, l'organizzazione mondiale più importante nel settore, ha creato quello che, in gergo, viene definito il "Seal of Excellence".

Si tratta di una riflessione organizzata a livello mondiale volta a definire i minimi standard, i parametri necessari perché le esperienze realizzate nel mondo possano *fregiarsi* del titolo di "microcredito". Questo è avvenuto anche in considerazione del fatto che esistono alcune esperienze in cui non solo i clienti sono stati trattati in modo inaccettabile per mancanza di professionalità da parte degli operatori, ma anche perché sono state realizzate forme di sfruttamento.

Tra i criteri fondanti del Seal of Excellence si evidenzia l'importanza dell'accompagnamento per i beneficiari, della sostenibilità della Struttura di Microcredito e dell'alto livello di inclusione socio economica per la Comunità.

## Il trasferimento in Italia

Il gruppo di ricerca ha lavorato ispirandosi al modello Grameen con l'intenzione di immaginare di trasferire il modello originario di Yunus in Italia. Ha quindi proceduto per una raccolta sistematica di dati che ha portato alla individuazione di uno stato generale che viene descritto sinteticamente.

Gli aspetti legali sono in corso di definizione da circa tre anni. La disciplina del microcredito, infatti, è stata introdotta per la prima volta nell'ordinamento italiano mediante la modifica dell'articolo 111 del Testo Unico Bancario ad opera dell'articolo 7 del d.lgs. 141/2010. In attuazione di tale disciplina, nel settembre 2013, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoposto a consultazione uno schema di Regolamento, allo stato ancora in attesa di emanazione. Di questo si discuterà nello scritto di Pellegrini e Hunt.

Poche istituzioni sono dedicate soltanto al microcredito e questo comporta una complessità maggiore negli aspetti strutturali e organizzativi così come nella necessaria valutazione della performance.

Le esperienze sono locali e di piccola dimensione.

Sono percepite per lo più come strumenti per il sostegno sociale tendenzialmente caritatevole e di emergenza piuttosto che come strumenti per promuovere lo sviluppo delle persone. Questo, aldilà del dichiarato.

In Italia esistono già esperienze di microcredito e abbiamo collaborato con l'Ente Nazionale per il Mc ad una ricerca che ha studiato con partico-

lare attenzione quanto è stato realizzato in alcune regioni del territorio nazionale.

Di questo si parlerà nei contributi di Bonaga e Ferraguti dove si esprime, tra l'altro, l'intenzione di immaginare la formulazione di un futuro modello che tenga conto degli aspetti "multidisciplinari", che sia sostenibile e dedicato primariamente all'inclusione sociale.

## Il welfare state

Un aspetto particolarmente interessante è stato il dialogo necessario tra la proposta che il microcredito offre e la presenza di un consistente sistema di welfare in Italia; particolarmente radicato nella Regione Emilia-Romagna.

Si è trattato di mettere a confronto due prospettive apparentemente opposte ma orientate alla stessa direzione nella sostanza: un sistema sostenuto dallo Stato ovvero dagli organismi amministrativi di competenza territoriale rappresentativi di una autorità a cui potremmo dare connotazione paterna oppure un sistema "*simil fraterno*" orientato ad elementi di relazionalità più orizzontale e reciproca. In altre parole potremmo parlare di un passaggio da un processo tipicamente top down ad uno "*bottom up*".

Questo aspetto ha rappresentato la parte più complessa ma, allo stesso tempo, più entusiasmante del nostro lavoro di ricerca proprio perché si metteva in discussione un aspetto dell'identità del microcredito che, in base a queste speculazioni, è apparso potere essere o diventare un processo integrato e sostenibile in cui il creditore e il debitore costruiscono un rapporto di fiducia reciproca teso a produrre un capitale sociale il cui valore acquisisce effetti moltiplicatori davvero significativi.

Se da un lato il welfare state system fa fronte ad una svariata gamma di bisogni dei cittadini, soprattutto di quelli più fragili, dall'altro lato costituisce un costo così rilevante da renderlo, a volte, impossibile. E questo, sempre di più, date le attuali contingenze economiche, senza dire della possibilità di riorganizzare un sistema in forma più efficace ed efficiente, ciò di cui si sente grande bisogno proprio in questo periodo di grandi ristrettezze.

Si tratta quindi di rivedere la filosofia che lo accompagna. L'idea che ciascuna persona, anche se fragile, ha potenzialità da sviluppare e che proprio dal mancato sviluppo delle potenzialità deriva la creazione di povertà per gli individui e per la Comunità, è un pensiero portante della proposta che viene offerta dall'idea del Microcredito e che è fortemente legato alle ricerche di A. Sen. Questo pensiero ha un corrispondente molto forte nelle teorie che riflettono sulla crescita psicologica e non solo, delle persone che tanto più potranno sviluppare le loro *capabilities* quanto più verrà dato loro credito. Un credito che li vede essere cittadini a tutti gli effetti anche se non "*darwinianamente muscolosi e primi della classe*". Pur tuttavia, perso-

ne che possono svolgere degnamente la loro vita, occupandosi di sé e della comunità di cui sono parte.

### Le fasi della ricerca

Le fasi che hanno accompagnato il processo di ricerca possono essere così riassunte:

- definizione dell'identità Microcredito;
- analisi dell'offerta e della domanda di Microcredito in Emilia-Romagna;
- identificazione di possibili target di beneficiari;
- simulazione di un programma di microcredito da applicare alle popolazioni target individuate con studio di efficacia e di efficienza;
- individuazione di un struttura ottimale per la realizzazione pratica.

### Il microcredito come strumento di riparazione

Così come il microcredito è stato ideato per fare fronte alla estrema povertà ed esclusione sociale che era in atto in Bangladesh negli anni settanta, ugualmente ha avuto una buona applicazione negli eventi drammatici che si sono verificati durante il terremoto che ha colpito parte significativa della Regione Emilia-Romagna.

L'aspetto relazionale fortemente connotato dalla solidarietà è stato rilevante nel mettere in evidenza la qualità riparativa del microcredito insieme con l'impegno degli individui e delle Comunità che sono state coinvolte in queste drammatici eventi. Di questo non ci dobbiamo stupire se consideriamo queste esperienze nella loro accezione di intreccio virtuoso tra la concretezza della risoluzione del problema e gli aspetti relazionali che la realizzano.

Mi torna in mente, la parabola evangelica della moltiplicazione dei pani e dei pesci là dove, tutti insieme, da pochi pesci insufficienti nella loro concretezza, fu possibile sfamare le persone presenti *“tanto che ne rimase-ro in grande quantità...”*. Come dire che è possibile moltiplicare le risorse nella misura in cui è possibile riconoscere e mettere in azione quelle qualità altruistiche che ci consentono di riconoscere gli altri nei nostri bisogni e viceversa.

Adam Smith, nella teoria dei sentimenti morali ci parlava della felicità degli altri capace di restituire felicità a noi in un processo di rispecchiamento di cui, ora, negli ultimi studi neurofisiologici di G. Rizzolatti possiamo vedere gli aspetti strutturali nel nostro cervello collocati nei neuroni specchio.

Una domanda quindi si pone: ma l'omo è altruista o egoista? Così posta è domanda oziosa e inutile sia perché difficile, ovviamente è stabilire cosa sia l'uomo, così come non crediamo che ci sia qualcuno particolar-

mente titolato a dare la risposta. Quello che pensiamo si possa dire a tale proposito è che la ricerca sociale nella sua variegata gamma, ci dice che l'uomo può essere sia altruista sia egoista; dipende dalle condizioni di vita in cui si trova. Quanto migliori sono, tanto maggiore è la probabilità che si riducano fino ad annullarsi le forme di marginalità e di esclusione sociale e di patologia sociale e psicologica frutto di un eccesso di "egoismo".

Questa considerazione mi pare sufficiente perché cerchiamo tutti di attivare le risorse possibili in questa direzione. Ovviamente chi ha responsabilità politica e amministrativa di qualche tipo sarà chiamato in causa ancora di più sia per il bene che per il male.

### Il Social Business per il Microcredito

Il social business, come si potrà capire con maggiore dettaglio nel lavoro di Rahman, è una impresa dedicata alla soluzione di problemi sociali e alla creazione di lavoro. Pare quindi essere la formula imprenditoriale più adeguata per strutturare l'elargizione di microcredito e offrire capitali per la generazione di altri Social Business anche perché il profitto, se viene generato, verrà investito in altri business sociali con la stessa intenzione di diffondere possibilità di lavoro giustamente remunerato e soluzione di problemi per la Comunità.

Sostenibilità costituisce parola chiave per definire il Social Business, sia economica che ambientale.

Si tratta di una filosofia, di una visione del mondo che tengono insieme entrambe le esperienze là dove ciò che importa non è solo la concretezza dei risultati ma anche il sistema di regole di una Polis capace di contenere una oikòs nomos che valorizzi individui, comunità e realtà globale in un sistema relazionale dove tutti possano vincere.